

1606. che à questa seconda proposizione. Il che fece comprendere assai all' Ambasciatore, che non avevano gradito nè l'una, nè l'altra. Ed alla doglianza, che ne fece alcuni giorni doppo in un' altra udienza, il Doge gli disse che non potendo il Senato fare niente di più per la soddisfazione del Papa, avevano stimato che l'Ambasciatore sarebbe più contento, che non gli si fosse risposto, come egli stesso s'era lasciato intendere, che d'avere una negativa. Quest' Ambasciatore poi procurò di portare la Republica à sospendere le due leggi à riguardo del suo Padrone, dicendo esser ben vero, che tal sospensione fatta all' istanza del Papa pregiudiciarebbe alla loro libertà; mà che facendola a' riguardo d'un' altro Principe; non poteva loro fare torto alcuno. Sovra di che allegò l'esempio di S. M. che aveva à prieghi del Rè di Francia sospeso l'Editto di trenta per cento, senza che per ciò ella credesse d'aver diminuito niente la sua autorità. Che